

Venezia, 29 giugno 2021

Egregio Signor Ministro,

Sottoponiamo alla Sua cortese attenzione la grave situazione che si è venuta determinando, nel corso di quest'ultimo anno, in uno degli Istituti culturali di conservazione più prestigiosi e noti al mondo che ricadono nella Sua competenza: l'Archivio di Stato di Venezia.

Alla luce delle limitazioni imposte dalla normativa di protezione per la salute dei dipendenti e degli utenti, sono state introdotte alcune prescrizioni che non trovano giustificazione, né tanto meno riscontro negli Istituti culturali appartenenti allo stesso Ministero presenti in città, come la Biblioteca Nazionale Marciana.

Portiamo alcuni esempi concreti:

- Sono stati limitati (limitazione tuttora vigente) a 10 persone gli ingressi quotidiani autorizzati nella Sala di studio. A pieno regime la Sala prevede la presenza di 70 posti a sedere distribuiti su 17 tavoli di grande formato, all'interno di uno spazio vastissimo, l'antico refettorio dell'ex convento di S. Maria Gloriosa dei Frari, provvisto di ampie porte aperte verso l'esterno e di ampie e numerose finestre.

Nei tavoli da consultazione, anche con due studiosi per tavolo si continuerebbe a garantire un rigoroso distanziamento di almeno 2 metri, e ciò consentirebbe l'accesso ad un totale di 34 studiosi anziché gli attuali 10.

- L'apertura della Sala è stata ridotta dalle quotidiane 8.10-18.00 da lunedì a venerdì, all'attuale orario 9.00-14.00 con un solo pomeriggio.

Se la Sala di studio assicurasse l'apertura pomeridiana, si potrebbero organizzare doppi turni e garantire dunque 68 accessi al giorno.

- Si aggiunge che nel periodo di permanenza nell'Istituto è fatto divieto agli studiosi di uscire dall'Istituto, pena l'impossibilità di ritornarvi, regola incomprensibile e non motivata e che provoca ulteriori disagi all'utenza.

- Fino al 31 maggio scorso è stato impedito l'accesso a tutti gli strumenti di consultazione a scaffale aperto, come alcuni preziosissimi schedari NON RIPRODOTTI, il che ha comportato l'impossibilità effettiva di garantire il progresso della ricerca e la consultazione di serie archivistiche di grande importanza per la ricerca, situazione che perdura da più di un anno;

- Il sistema di prenotazione adottato funziona esclusivamente per mail, a differenza di quello scelto da altre Istituzioni in città (Biblioteca Nazionale Marciana o Biblioteca Querini Stampalia); ciò crea non pochi disagi all'utenza che non ha contezza dei turni disponibili o della propria posizione in lista d'attesa.

Non è dunque possibile capire quali modalità siano state e siano tuttora adottate nell'assegnazione dei pochi posti disponibili, il che non rende agile la percezione di quel principio di trasparenza al quale un Ufficio della Pubblica Amministrazione dovrebbe ispirarsi;

- L'Istituto ha inoltre scelto di consentire la prenotazione degli utenti per mail soltanto a partire dal giorno 15 di ogni mese per i turni da ottenersi a distanza di tre mesi (le prenotazioni di giugno hanno

perciò riguardato il mese di settembre); proprio la prenotazione di settembre si è esaurita nello spazio di una notte, dalle ore 00.01 alle ore 7.33 del decorso 15 giugno, e questo accade in un mese nel quale si prevede l'arrivo di molti studiosi stranieri, che attendono da più di un anno di poter accedere, che hanno pagato un biglietto di viaggio aereo anche costoso, e si sobbarcano la spesa di un soggiorno a Venezia;

- Non esiste poi, per quanto a nostra conoscenza, alcuna priorità accordata nella prenotazione dei posti agli studiosi, e in particolare ai ricercatori a tempo determinato (post-doc, assegnisti di ricerca etc.), dottorandi e tesisti che spesso entro tempi molto ristretti devono garantire un avanzamento dei propri risultati scientifici. Anche questa mancanza di attenzione, è un segno che ci preoccupa non poco.

- È necessario sottolineare che gli studiosi stranieri (di qualsiasi livello, dai dottorandi ai professori ordinari) sopportano spese assai alte per poter fare ricerca a Venezia. I fondi che utilizzano a questo scopo sono di solito ottenuti tramite finanziamenti pubblici e privati assai competitivi. Di conseguenza questi studiosi devono rendere conto della loro produttività durante le missioni, e l'impossibilità effettiva di lavorare in Archivio di Stato sta scoraggiando soprattutto i giovani ricercatori dal lavorare su Venezia: il che avrà una ricaduta pesantissima, anche economica, sul futuro della ricerca in città.

- Da decenni era sempre stato possibile ottenere – tramite giustificazione scritta motivata e dettagliata – deroghe al numero dei pezzi archivistici accessibile giornalmente, specie se questi sono 'seriali', cosa che facilitava gli studiosi senza creare alcun carico di lavoro aggiuntivo al personale dell'archivio. Questo indispensabile ausilio per coloro che svolgono ricerche che richiedono la consultazione di intere serie archivistiche, è stato sospeso senza alcuna motivazione plausibile, dimostrando una incomprensione per le esigenze della ricerca di alto livello.

- Non sono ancora state riattivate quelle convenzioni, sospese per necessità a causa dell'emergenza sanitaria, che garantivano all'Archivio il lavoro di volontari e stagisti, altrove reintegrati da mesi, e anche questo ha una ripercussione molto negativa su tutto il sistema.

Le difficoltà che ci auguriamo di avere illustrato stanno incidendo in maniera pesantissima sulla filiera della ricerca, e in particolare sul ruolo della ricerca d'archivio nella produzione scientifica – tesi, pubblicazioni, progetti di ricerca (nazionali ed internazionali), finanziamenti per edizioni e pubblicazioni... – con esiti devastanti per i singoli studiosi ma anche, ci pare di poter affermare, per l'immagine dell'Istituto, che vanta un prestigio e un'apertura internazionale ora seriamente a rischio.

Confidiamo pertanto sulla Sua autorevole attenzione affinché si giunga al più presto ad una soluzione compatibile con tutte le esigenze prospettate.

Cordiali saluti.